

GIARDINO DI CASA SANTONINI - SCIMONE, PIAZZALE PONTECORVO, 4 / VIA I.
RAVIGNANA, 1.
SCHEDE PG

RE - NOTIZIE STORICHE

Analizzando la pianta del Valle del 1784 (DO-FNT. 2) si conferma la presenza del palazzo situato tra il ponte di Pontecorvo e il piazzale omonimo, allineandosi in un suo fianco con la strada che costeggia il canale Alicorno. Nell'angolo Nord-Ovest formato dai corpi di fabbrica è racchiusa una corte di forma quadrata con vera da pozzo, questa si apre con una cesura verso la grandissima proprietà di vigne, orti, broli e prati che giungono quasi fino al confine con l'Orto Botanico.

La bellissima immagine acquarellata offerta da Lorenzo Mazzi intorno alla metà del 1700, illustra il prospetto del palazzo che si affaccia sulla strada di "Pontecorvo" e della corte quadrata definita da un lato da un corpo aggiunto al Palazzo che si articola perpendicolarmente e da due lati di mura di cinta, chiaramente in mattoni. Si nota inoltre un cancello laterale che dà accesso all'esteso "Orto Santonini" tutto scompartito in ordinate aree quadrate sulle quali è disposta una piantumazione di alberi da frutto ed un lungo caseggiato probabilmente destinato alla manovalanza. E' inoltre specificato che "Campi due posseduti dal Nob.Sig. : Santonin Santonini, fra' Orto e fondi di fabbriche, sopra quali si scode di Livelo . . ." (DO-FNT.1 dis.38/39) probabilmente si fa riferimento all'area definita "Orto Andronico".

Il disegno realizzato per il Convento del Santo ha lo scopo di rappresentare le aree di proprietà e gli eventuali affitti da riscuotere e/o evolvere, anche se in questo caso non risulta chiaro quali siano i due campi in questione, ma segnala inequivocabilmente la presenza centrale della proprietà Santonini.

Con il Catasto Napoleonico del 1810-1811 (DO-FNT.3), che conferma il disegno del Mazzi, si ha la precisa consistenza della proprietà che 'Santonini Giulio qm. Pietro' deteneva in 'Contrada di Pontecorvo' che comprende quasi tutto il fronte stradale, ad eccezione di un gruppo di case con proprio orto verso la Porta.

In questa mappa risultano: il palazzo (Sez XVI mapp. 1-2-3-4-5), privato del corpo che si allungava perpendicolarmente verso il cortile, l'insieme di Orti, Broli e Prati (Sez XVI mapp.15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-37-38-212-214-215-216-217) che trovano la loro perimetrazione in un canale di irrigazione, confinando con gli Orti dei Conti Ferri (mapp.36), e che, oltrepassando l'Orto Botanico, raggiungono il limite della Chiesa di S.Giustina.

Nel successivo censimento del 1846 sancito dal Catasto Stabile Austriaco (Sez. 18 mapp.5308-5309), si osserva che una parte delle case confinanti con il palazzo e affacciantesi su Porta Pontecorvo, un tempo di proprietà di Santonini, ora risultano essere state cedute all'Orfanatrofio di S.Maria delle Grazie di Padova come Istituto centrale degli Esposti in Padova e Ospitale Civile di Padova e casa di ricovero in Padova" (DO-FNT.5). Dallo stesso catasto si nota che il palazzo (mapp.5307), dichiarato "Casa civile che si estende sopra la strada pubblica sopra porte del mapp.5307 con portico mapp.5310 ad uso pubblico" appartiene ora a "Vanzetti Tito e Maria maritata Cerati, fratello e sorella qm. Lorenzo", così come i terreni relativi (mapp.5308-5337-5338) che vengono denominati "Prato arborato vitato". Da notare che la casetta (mapp.5314) testa della lunga teoria di vani affiancata al canale Alicorno che guarda gli orti, diviene anch'essa di proprietà dello stesso Vanzetti e potrebbe aver avuto la funzione di Cappella privata, come confermerebbero ancor oggi alcuni motivi architettonici rilevati.

Il Puppi, successivamente nella sua guida di Padova, riporta " In seguito vi abitò e vi morì Tito Vanzetti (1809-1888), epigono della vecchia scuola chirurgica" (DO-BIB. 1).

Dalla mappa del Catasto Stabile Austriaco sembra quindi che si debba escludere la possibilità di una creazione del "Giardino" da parte di proprietari in epoche remote, ma piuttosto la conferma, nel tempo, di un reiterato mantenimento della terre ad uso agricolo con orti e frutteti.

La pianta del Sacchetto del 1878 segnala la presenza delle grandi aree coltivate alle spalle di palazzo Santonini e degli edifici che definiscono il piazzale di Pontecorvo ma, come nella pianta del catasto austro-italiano, individua un'area più limitata e di forma quadrangolare che si potrebbe interpretare

come lo spazio scoperto di pertinenza del palazzo in seguito destinato alla composizione del giardino(vedi foto aerea DO - FNT.7) Infatti lo scoperto attuale, notevolmente ridotto rispetto alla grande estensione terriera dei proprietari precedenti, si compone di quest'area, di forma rettangolare e delimitata da un lato dal palazzo e dall'altro da vicolo Santonini, e da una seconda area trapezoidale che accogliendo alcune delle casette schierate su vicolo Santonini si raccorda, seguendo la nuova via Isabella Ravignana, al limite del corpo di fabbrica che prospetta su piazzale Pontecorvo. La famiglia Scimone acquista la proprietà tra le due guerre e si presume sia d'attribuire a loro l'impianto dell'attuale giardino. L'uso del cemento per il muretto semi-circolare ad anfiteatro e per la vasca rettangolare posta al centro del giardino e la disposizione della pavimentazione e dei percorsi ad "opus incertum" fa ritenere la datazione di questo giardino non anteriore agli anni '50. La realizzazione di un progetto moderno comprende però anche l'inserimento di un antico elemento rappresentato da una vasca di fattura medioevale, ubicata frontalmente al prospetto della parete-edicola del piccolo fabbricato che sorge addossato al muro di cinta.

FV-FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

L'impianto informale del giardino, di forma trapezoidale, segue una disposizione libera delle alberature che vengono per lo più condizionate dalla posizione dei percorsi.

L'accesso al giardino avviene direttamente dai locali che prospettano posteriormente all'edificio e da un ingresso laterale con funzione carrabile.

La parte scoperta più vicina al palazzo risulta pavimentata sia per la sua funzione pedonale che carrabile. Dal prospetto posteriore, per accedere al giardino, si hanno due percorsi: uno centrale posto a dividere e a penetrare l'area verde, ed uno laterale accostato al muro di cinta. Quest'ultimo serve d'entrata alla piccola abitazione posta lungo il muro di confine il cui prospetto fronteggiante il palazzo, è caratterizzato dalla presenza di un arco con timpano sovrapposto, sottolineato da lesene e trabeazione, la cui origine potrebbe essere ricondotta ai Santonini dato che quest'edificio era già presente in quell'epoca.

Dal percorso centrale, disposto in corsi di lastre di trachite, si accede ad uno spazio sempre pavimentato con lastre ad opus incertum definito sul lato nord-ovest da un muretto in cemento di contenimento per il terreno leggermente più alto (circa 30 cm.) su cui sorge il piccolo caseggiato. Tale elemento, per la sua forma curva, ricorda un anfiteatro e forse è questa la funzione per cui è stato progettato: centralmente allo stesso spazio è collocata una fontana in cemento composta da una vasca di forma rettangolare e da una statua di putto con anfora da cui zampilla un getto d'acqua, posizionata su di un angolo della vasca stessa.

L'intero giardino, ricoperto da un tappeto erboso di *Dichondra repens*, lascia allo sguardo ampie zone libere e raccoglie le zone arbustive in prossimità del palazzo principale e del piccolo caseggiato. Le alberature d'alto fusto sono disposte o a filare, come nel caso dei *Cupressus glabra* lungo i muri di cinta, o a gruppi come per le *Magnolia grandiflora*, accostate alla zona d'ingresso, e per i vetusti *Carpinus betulus*, che inquadrano tutta la zona centrale della fontana.

Tra le piante più importanti spiccano due grandi *Fagus sylvatica* che fronteggiano il prospetto posteriore del palazzo e numerosi vecchi *Carpinus betulus* purtroppo gravemente malati a causa dell'inquinamento, dell'esposizione del giardino che, svincolato da altre costruzioni, risulta poco protetto dai venti freddi e dal terreno caratterizzato da un humus che favorisce umidità e formazione di agenti fungivi; in proposito si ricorda che questa zona in passato era percorsa da numerosi canali.

DE-ELEMENTI DECORATIVI

- A - Muro di cinta in mattoni con coronamento in cemento alto complessivamente 150 cm. circa sormontato da sei file di filo spinato. Verso la strada il muro presenta contrafforti ed è alto circa 230 cm.
- B - Terrapieno degradante formato da due gradoni delimitato da sassi e scaglie di trachite.
- C - Fontana rettangolare con vasca in cemento, decorata da una statua, situata su di un angolo, raffigurante un putto con anfora da cui esce uno zampillo d'acqua.

- D - Edicola composta da arco con copertura a timpano, con lesene e trabeazione fino al tetto.
(Datazione incerta)
- E - Muro di cinta, in mattoni faccia a vista, con sommità merlata anch'essa in mattoni, alto circa 350 cm. Rispetto l'analisi storica risulterebbe l'unico tratto di mura non modificato.
- F - Vasca antica supportata da quattro leoncini su base rettangolare a due gradini. Sulla vasca sono riportate alcune figure di animali, di stile medioevale, sui lati più lunghi, mentre sui lati più corti sono raffigurati stemmi.
- G - Cisterna, punto di irrigazione contenente pompa per la fontana del giardino.